

L. Frank Baum

IL MAGO DI OZ

LIBRERIA • Narrativa, Sezione 5, Unità 1 Fiaba, fantasy, fantascienza



L'incipit

Dorothy viveva nel cuore delle grandi praterie del Kansas con lo zio Enrico che faceva il fattore e la zia Emma che era sua moglie. Avevano una casetta piccina, perché il legno per costruirla aveva dovuto esser trasportato su un carro per miglia e miglia. C'erano quattro muri, un pavimento e un tetto che costituivano un'unica stanza; e questa stanza conteneva un vecchio fornello dall'aria arrugginita, una credenza per i piatti, un tavolo, tre o quattro sedie e i letti. Lo zio Enrico e la zia Emma occupavano un grande letto in un angolo del locale e Dorothy aveva invece un lettino nell'altro angolo. Non c'era nemmeno un solaio, né una cantina vera e propria, ma solo un piccolo vano scavato nel suolo che si chiamava «cantina anticiclone», dove la famiglia poteva rifugiarsi nel caso fosse scoppiato uno di quei terribili uragani di quei luoghi, forte abbastanza per abbattere qualsiasi edificio sulla sua strada. Alla cantina si accedeva per mezzo di una botola nel centro del pavimento, da cui partiva una scaletta a pioli che conduceva giù nel piccolo rifugio buio.

IL BOSCAIOLO DI STAGNO

[...] In quella un altro lamento giunse alle loro orecchie e pareva che il suono venisse da dietro. Si volsero e fecero pochi passi nel bosco: d'un tratto, in un raggio di sole, Dorothy vide brillare qualcosa che si abbatté fra due alberi. Corse a vedere e si fermò di botto con un grido di sorpresa.

Il tronco di uno di quei grandi alberi era stato spaccato a metà e, lì accanto con un'accetta sollevata in mano, c'era un uomo fatto interamente di stagno. La testa, le braccia e le gambe erano saldate al corpo ma assolutamente rigide, come se quell'infelice taglialegna non potesse muoversi.

Dorothy lo guardò meravigliata e così pure lo Spaventapasseri, mentre il piccolo Totò, abbaiando furiosamente, dava un morso a quelle gambe di latta, facendosi male ai denti.

– Sei tu che ti sei lamentato? – gli chiese Dorothy.

– Sì, – rispose l'omino di stagno, – sono stato io. È più d'un anno che mi lamento e finora nessuno mi ha mai sentito, né mi è mai venuto in aiuto.

– Che cosa posso fare per te? – riprese la bambina parlando con voce sommessa, perché era stata colpita dalla voce triste con cui l'omino aveva parlato.

– Prendi un oliatore e ungi tutte le mie giunture, – le suggerì lui. – Sono così arrugginite che non posso più muoverle, ma se tu mi ungi abbondantemente, tornerò a stare benissimo. Troverai l'oliatore su una mensola nella mia capanna. [...]

[...] gli unsero le gambe finché fu in grado di muoverle liberamente, e di nuovo egli li ringraziò di tutto cuore d'averlo liberato: sembrava davvero una persona molto educata e capace di gratitudine. [...]

Fu una vera fortuna che quella strana creatura si fosse unita al resto della compagnia perché, poco dopo l'inizio del viaggio, giunsero ad un punto in cui gli alberi e i rami erano così fittamente intrecciati sopra la strada da rendere impossibile il passaggio. Allora il Boscaiolo di Stagno si mise all'opera con la sua accetta e li abbatté con tanta arte che presto poterono proseguire.

La quarta di copertina

Dorothy è una bambina orfana che vive con gli zii in campagna. Una campagna brulla e deserta. Ma lei è sempre allegra perché ha il suo Totò, un vispo cagnolino nero. Poi un ciclone la trasporta in un mondo fantastico dove incontra uno Spaventapasseri chiacchierone, un Omino di Stagno saggio e volenteroso e infine un Leone codardo. Questi cinque tipetti, amici inseparabili, si mettono in viaggio verso una città tutta verde, la meravigliosa città degli Smeraldi, per scoprire il mistero del Grande Mago di Oz. Nessuno è mai riuscito a vederlo questo mago, ma è l'unico che può aiutare Dorothy a tornare a casa e dare agli altri le cose che più desiderano. Prima di ottenerle però Dorothy e i suoi amici supereranno tante avventure: l'incontro con le scimmie volanti, la battaglia con i Tamaruc e con gli alberi viventi, la scoperta del paese della Porcellana e infine la lotta con la Perfida Strega dell'Ovest che Dorothy riesce ad annientare con uno stratagemma. Il fascino di questo grande classico per l'infanzia, divenuto famoso in tutto il mondo, sta nel suggestivo candore e nella straordinaria forza umoristica delle situazioni, sempre avvincenti e immerse al tempo stesso in una delicata atmosfera di sogno.